

## GUIDE

21/10/2021

Maggie Aderin-Pocock

# “Vi insegno come raggiungere le stelle. E perché”

*Prima ricercatrice aerospaziale per quindici anni, ora divulgatrice della sua passione per l'astronomia e l'esplorazione cosmica. Domenica la scienziata sarà l'ospite speciale del Festival della Scienza “Incontro tanti ragazzi. Dico sempre: inseguite i vostri sogni più folli. Solo chi sogna l'impossibile raggiunge nuovi traguardi”*

L'evento di divulgazione durerà fino a lunedì 1 novembre

di Luca Fraioli

Maggie Aderin-Pocock è una star della tv britannica. E lo è diventata grazie alla sua passione per le stelle, quelle vere. Appassionata di astronomia fin da piccolissima, si è laureata in fisica all'Imperial College di Londra e ha conseguito un dottorato in ingegneria meccanica. Ha lavorato per 15 anni nel settore aerospaziale prima di dedicarsi alla divulgazione: «Oggi la mia occupazione principale è parlare di scienza alle persone comuni, e lo faccio in modi molto diversi: scrivo libri, presento programmi televisivi, tengo conferenze», racconta. Il pubblico italiano la potrà incontrare domenica prossima a Genova, come ospite d'eccezione del Festival della Scienza.

Come è iniziata la sua passione per le stelle e lo spazio?

«Sono nata nel 1968 e un anno dopo ci fu il primo uomo sulla Luna: naturalmente dell'allunaggio non ricordo nulla, ma quell'evento ha avuto comunque un grande effetto su di me. Man mano che crescevo sentivo parlare di missioni spaziali e di nuove tappe nella conquista della Luna. Così mi dicevo: voglio farlo anche io».

Prima di raccontarla, lei la scienza l'ha fatta come ricercatrice.

«Per anni ho raccolto e analizzato dati per creare un sistema di difesa antimissilistico. Poi ho avuto l'opportunità di lavorare sui più moderni telescopi: ho contribuito a costruire strumenti per i grandi telescopi basati a terra e successivamente ho lavorato per il James Webb Telescope, che sarà mandato in orbita entro la fine dell'anno».

Essere donna e figlia di immigrati nigeriani le ha reso più difficile il cammino in questo settore?

«Il fatto che ci fossero così poche donne e pochi rappresentanti di minoranze etniche induceva le persone a cadere nel più classico degli stereotipi: quando mi incontravano al lavoro mi chiedevano se fossi la segretaria.

Ma allo stesso tempo è stata anche una opportunità: proprio perché si è così rari la gente ricorda meglio quello che diciamo».

Che ruolo ha avuto per lei la scuola e che ruolo dovrebbe avere?

«Ero davvero piccola, ma già appassionata di spazio e però soffrivo di dislessia. Piena di entusiasmo dissi all'insegnante: “Da grande voglio fare l'astronauta”. E lei: “Maggie, non credo che sia una cosa per te.

Perché non fai l'infermiera?”. Era il lavoro che facevano molte ragazze di colore in quegli anni e quindi era uno stereotipo. Ma nelle parole della maestra, c'era anche l'idea di non sovraccaricare i bambini di aspettative. Oggi che sono io a incontrare i ragazzi, faccio esattamente il contrario. Dico loro: “raggiungete le stelle, inseguite i vostri sogni più folli”. Le persone devono poter sognare, solo se c'è chi sogna l'impossibile si raggiungono nuovi traguardi. E non ci si deve far spaventare dai fallimenti:

io ho fallito tante volte, ma ho sempre imparato qualcosa dai miei errori».

Lo spazio non è mai stato così a portata di mano, come dimostrano le imprese di Musk, Bezos e Branson. Ma c'è chi, come il principe William, sostiene che si dovrebbe salvare la Terra prima di investire miliardi nel turismo spaziale.

Cosa ne pensa?

«Concordo con il principe William, con una precisazione. Quando incontro i bambini nelle scuole e parlo loro dell'esplorazione spaziale verso la Luna, Marte e ancora più in là, loro ne sono entusiasti, ma io aggiungo una dimensione etica: spiego che prima di andare su un altro pianeta dobbiamo imparare ad amare e a proteggere quello su cui viviamo.

Per fortuna gli esseri umani sanno perseguire obiettivi diversi in parallelo. Stiamo affrontando una emergenza climatica ed è giusto concentrarsi su quella. Ma ciò non esclude che intanto si possano pianificare esplorazioni spaziali.

Anche perché, e la storia lo ha dimostrato, spesso le soluzioni a un problema arrivano da ricerche fatte in settori completamente diversi. Anche i voli spaziali dei miliardari potrebbero darci qualcosa di utile: e forse un giorno quelle stesse tecnologie potrebbero permettere a tutti i ragazzi di volare nello spazio».

Lei ha una figlia di 11 anni. Cosa spera per il suo futuro? Che faccia la scienziata?

«Anche a lei dico: raggiungi le stelle. Ma se nel mio caso erano proprio le stelle che brillano in cielo, per lei potrebbe trattarsi di qualcosa di completamente diverso. Sarà lei a decidere dove la porteranno le sue passioni. Per ora la porto con me a Genova al Festival della Scienza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA f

Il fatto che ci fossero poche donne e minoranze etniche faceva cadere negli stereotipi chi mi chiedeva se fossi la segretaria

g f

Quando incontro i bambini racconto sempre che prima di raggiungere un altro pianeta bisogna imparare a proteggere il nostro

g

Presto in orbita

Il 18 dicembre sarà lanciato in orbita il James Webb Space Telescope, al quale la Aderin-Pocock ha lavorato negli anni passati.

Il telescopio permetterà esplorazioni astronomiche e spaziali

Anni decisivi La scienziata inglese Maggie Aderin-Pocock.

Nata nel 1968, un anno prima che l'uomo sbarcasse sulla Luna, da piccola voleva fare l'astronauta